Anno VIII. N. 426 — Udine - Sabato 30 Gennaio 1904 — Ammin. Via Savorgnana N. 13.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " " 6.00 " " 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

Il Bilancio preventivo del Comune per il 1904

Abbiamo sott'occhio il Bilancio preventivo del nostro Comune per l'esercizio 1904. Trattandosi dell'atto più importante della vita comunale, ne diamo diffusa notizia limitandoci oggi a desumerne i caratteri *principali della relazione* del Sindaco. Un'altra volta parleremo per conto nostro, istituendo un confronto fra un Bilancio di qualche anno precedente e quello attuale, per misurare la strada percorsa; investigando per ultimo quali siano le tendenze destinate ad informare l'avvenire del nostro Comune, sia in rapporto ai suoi peculiari bisogni, sia in rapporto ai nuovi generali bisogni che urgono ora la finanza locale in Italia. Pensiamo che non sia inutile chiarire fatti e questioni di così alto interesse cittadino.

Anzi tutto constatiamo che il Bilancio 1904 porta un aumento di spese e di entrate per circa L. 60.000.— in confronto al Bilancio 1903. L'importanza di questo aumento, come nota la relazione, non è assoluta, perchè molte spese straordinarie per cui s'è provvisto quest'anno con speciali stanziamenti, non figureranno più negli esercizi venturi. Però è questo dell'aumento delle spese un carattere generale delle pubbliche amministrazioni dei nostri tempi; e giustamente, dichiara la relazione:

« Una non tumultuaria progressione di spese, non ci spaventa. L'espansione irrefrenabile di funzioni, che va oggi attuandosi in tutti gli enti politici, ed alla quale gli organi fiscali tengono dietro faticosamente, conduce, quando non sia regolata, a squilibri esiziali. E noi sentiamo pienamente il nostro dovere di contenere rigorosamente tale espansione nei limiti della potenzialità del Comune. Ma non pensiamo ad ostacolarla ad ogni costo; perchè in fondo, essa non è che l'indice d'un fatto confortante, vale a dire dell'ascensione continua delle condizioni economiche della società. »

Un altro fenomeno, e ben più notevole, posto in luce dalla relazione è questo: che una parte di spese straordinarie bensì, ma però impegnative per i prossimi Bilanci, non è sostenuta da entrate continuative, come sarebbe richiesto da un'assoluta solidità del Bilancio, ma dall'avanzo d'amministrazione.

« Così ..... la situazione economica della nostra azienda non è, *a rigore di termini*, la più rassicurante per l'avvenire. Non basta che il pareggio finanziario sia *ottenuto senza sforzo*. Per poter dire che il nostro Bilancio si trova in uno equilibrio stabile, tale da escludere ogni preoccupazione, sarebbe necessario che tutte le spese continuative, comprese *quelle straordinarie che impegnano* parecchi esercizi, fossero interamente sostenute da entrate del pari continuative, e *non in* parte dall'avanzo d'amministrazione; il quale deve venir considerato come entrata *straordinaria*, eventuale, che può anche venir meno da un anno all'altro. Questo vi dichiariamo per debito di amministratori coscienziosi: ma per debito di verità soggiungiamo che è tuttavia il caso di tenerci lontani da ogni pessimismo nel considerare le condizioni del nostro Comune. »

Infatti, per cause diverse, ma principalmente per l'onesta tradizionale prudenza negli stanziamenti, prudenza da cui non si sono staccati in alcun modo gli Amministratori attuali; e per la maggior elasticità acquistata dal Bilancio mediante l'assunzione ad economia del Dazio consumo, che, contro una previsione di L. 560.000.— ha dato effettivamente nel 1902 L. 589.332.96 e nel 1903 L. 613.627.37: sembra ragionevol cosa pensare che le fonti molteplici che hanno fin qui perennemente alimentato gli avanzi, non saranno ora improvvisamente per disseccarsi, se non si verificano perturbazioni sfavorevoli che noi non possiamo prevedere.

La relazione continua:

« Tuttavia, e voi lo sapete già, noi siamo lontanissimi dall'affermarvi che non siano necessari ed urgenti provvedimenti e riforme a sostegno dei nostri Bilanci. Appunto per il fenomeno già rilevato dall'aumento continuo dei carichi è inevitabile una tensione progressiva nell'organismo finanziario, tensione che per ora è stata attutita da circostanze specialmente favorevoli, ma che è *sempre pronta a rendersi sensibile*, e che noi dobbiamo preventivamente evitare. Occorre pensare a gravi impegni nuovi prevedibili e imprevedibili, che il Comune sarà per contrarre domani, ed a cui bisognerà *provvedere con nuovi mezzi*. Alla vigilia di una grande municipalizzazione, qual'è quella della luce elettrica, nell'eventualità prossima d'un esperimento di forno municipale, dell'assunzione diretta del servizio delle pompe funebri, della costruzione d'un grande palazzo degli Uffici comunali, ecc., — noi avremmo invero indotti a dubitare della possibilità d'attuazione di questi e di altri disegni, se alla cautela doverosa d'amministratori, non unissimo la chiara visione di larghi vantaggi futuri, e la fede più salda nella progressione delle energie economiche della nostra città. E siamo sicuri che, dinanzi al dilemma: o sostenere l'entrata con eque ma rigorose ed efficaci riforme, oppure chiudere in un cerchio di ferro la spesa, cioè arrestare a forza il nostro Comune sulla via d'una nuova e larga azione sociale, — nessuno di voi preferirà la seconda soluzione ».

La relazione passa quindi ad esaminare i disegni di riforme finanziarie e tributarie che dovranno mantenere in avvenire la solidità del nostro Bilancio.

Dopo accennato alla *trasformazione dei debiti comunali*, per cui gli studi preparatori sono compiuti, e da cui il Comune deve attendere un notevole risparmio di spesa per interessi passivi; dopo accennato alla istituenda *Cassa di previdenza fra gli Impiegati del Comune*, che varrà ad arrestare la rapida ascensione del debito per pensioni, — la relazione prosegue:

« Quanto alla *Tassa Famiglia*, è stato formulato un progetto di riforma, col criterio d'una rigorosa progressività.... Sarà questa una risorsa cui il Comune potrà sempre al bisogno ricorrere.

« Per ciò che riguarda la *Tassa d'esercizio e di rivendita*, dinanzi alla facoltà accordata dalla nuova legge ai Comuni di *gravare più fortemente* la mano sui contribuenti, la Giunta si è preoccupata di non recar troppo sensibile pregiudizio ai piccoli commerci ed alle piccole industrie locali.... riservandosi di proporre una equa e razionale progressione dei tassi ove se ne presenti la necessità ».

Dopo accennato al grave problema della *municipalizzazione della luce elettrica*, che sarà da risolversi nel corrente esercizio, la relazione enumera i provvedimenti di ordine non strettamente finanziario, di cui si trova la base nel Bilancio.

« Così una parte delle rendite del Legato Tullio è vincolata all'ammortamento d'un prestito da contrarsi per la costruzione delle tanto augurate *case dei poveri*; istituzione destinata ad alleviare una delle più tristi miserie, quella dell'abitazione *insufficiente e malsana*. *Per il nuovo servizio* municipale delle *pompe funebri* è stanziato il capitale d'esercizio, *secondo progetto*, mentre il capitale d'impianto risulta dagli stanziamenti degli anni precedenti. È *provvisto* al capitale d'impianto per un eventuale *forno municipale*. È istituito un fondo preparatorio per la costruzione di un *Palazzo degli uffici* che, provvedendo ad antico desiderio della *cittadinanza*, *risponda ai nuovi* bisogni dell'amministrazione civica e procuri insieme un *incremento di rendite patrimoniali* al Comune. Altri urgenti problemi, che voi conoscete, ci hanno fin *ora impedito di attuare* le riforme promesse degli organici al *personale daziario* e del *personale municipale*. Per il primo, gli studi sono inoltrati e saranno prontamente presentati in formali proposte. Per il *secondo*, crediamo d'aver fatto un passo importante stanziando in Bilancio una somma pel miglioramento di assegni, miglioramento *che è equità riconoscere* urgente e necessario, quando si consideri che gli stipendi di molti impiegati del Comune, immutati da 30 anni, nelle mutate condizioni della città sono assolutamente troppo bassi, inferiori, diremo quasi, al costo normale della vita ».

Inoltre di altri provvedimenti e di altre opere pubbliche tien parola la relazione, come dell'impianto di *frigoriferi municipali*, alla costruzione d'un nuovo fabbricato per le *scuole tecniche*, alla costruzione di *collettori per le chiaviche*, ecc.; e quindi risalendo opportunamente ad una larga visione delle condizioni e dei bisogni dei Comuni in generale, conclude:

« La *legislazione generale dello Stato* tiene fra i vincoli d'una gelosa e interessata tutela tutte le amministrazioni locali. Il loro campo d'azione è ristretto e quasi sempre infecondo. Non v'è riforma anche modesta che non possa trovare ostacolo nell'ordinamento politico che ci circonda e ci sovrasta; non v'è cespite sicuro e promettente di cui lo Stato non si appropri volentieri, almeno parzialmente: mentre esso addossa senza molti scrupoli al Comune delle spese che per ogni ragione dovrebbero restare a suo carico. Ampia e intricata questione quella d'una giusta e radicale riforma dei tributi locali: gravissimo fra tutti il problema dell'abolizione o della sensibile mitigazione dell'imposta indiretta sui consumi, il più iniquo dei balzelli, ma pur la colonna vertebrale di tutti i bilanci comunali. Toccare il dazio consumo prima che lo Stato abbia concesso un valido compenso, equivale a portare un turbamento ed uno squilibrio irrimediabili nella vita dei Comuni. È questa una verità chiara e indiscutibile, che s'impone ad ogni anche superficiale osservatore, che s'è imposta sopra ogni altra nel Congresso dei Comuni, tenuto in Roma lo scorso novembre, a cui Udine ha partecipato a mezzo d'un proprio rappresentante. Ci piace qui ricordare il voto più importante di quel Congresso (ordine del giorno Bonomi, 23 novembre): essere urgente da parte del Governo l'abolizione dei canoni daziari, per la *riconosciuta necessità* di alleviare l'eccessiva tassazione indiretta dei Comuni, e come *avviamento alla soppressione* delle barriere interne. Noi non ci lusinghiamo che lo Stato rinunci facilmente ad un'*entrata così cospicua* da superare i 22 milioni soltanto per l'Italia settentrionale (il nostro Comune paga *annualmente* per canone governativo lire 225.545.87); ma speriamo vivamente che sia questo il modo pratico per cui le *riforme generali* dovranno essere conquistate dai Comuni contro il Governo. Noi siamo convinti che lo studio positivo e paziente delle varie e urgenti questioni della finanza locale, fecondato dal nuovo fervore d'equità sociale che penetra ora irresistibilmente ogni compagine politica, farà maturare rapidamente i problemi che ora sembrano più lontani dalla risoluzione, e preparerà l'avvento di ordinamenti migliori. Il nostro Comune non sarà l'ultimo su questa via, e parteciperà sempre attivamente ad ogni largo movimento d'idee, ad ogni iniziativa civile e benefica ».

Con tale augurio, che è la nostra fede, poniamo fine a questa prima parte della nostra trattazione.

Per l'abolizione del catechismo nelle scuole elementari

L'on. Savino Varazzani ha presentata una interrogazione al ministro della pubblica istruzione per sapere se egli intende, nella prossima riforma della scuola primaria, escluderne con precise disposizioni l'istruzione religiosa, la cui incongruenza con la natura e coi fini della scuola moderna fu rilevata fino da una sentenza del Consiglio di Stato.

Confidiamo che — come le intenzioni del ministro Orlando autorizzano sperare — sia reso il doveroso omaggio alla missione vera della scuola, ed ogni equivoco d'interpretazione venga alla fine tolto.

DOPO IL CONVEGNO

Di tutto il vano rumore fattosi intorno al convegno politico di Torino, non rimane che una cosa sola: il tentativo di coalizzazione degli elementi conservatori a danno della libertà e della giustizia.

Quando i moderati parlano di partito liberale e della necessità di organizzarlo per resistere agli attentati dei nemici delle istituzioni si sa benissimo, per lunga e ripetuta esperienza, che cosa essi vogliono intendere.

È un grido d'allarme non sincero, meditato con perfidia, ma tanto più stolido, quindi inefficace, inquantochè, se mai vi fu momento nel quale non apparissero tracce di agitazioni intese ad inopportuni sommovimenti politici, è proprio quello che oggi si attraversa.

Il primo ad essere indispettito di questa ridicola alzata di scudi, dov'essere il Governo, il quale si gloria di avere ricondotto la tranquillità e la pace nel paese, *dopo un lungo periodo di sintomi inquietanti, ed allarmanti, provocati dalle violenze* del Pelloux e del Sonnino.

Lo scopo dei promotori e degli aderenti al convegno di Torino non poteva, dunque, essere che quello di trascinare il Ministero attuale sulla via di una politica di resistenza.

Nè può illudere od ingannare il fatto che, fra le questioni discusse, vi fu anche quella riflettente i rapporti fra capitale e lavoro, poichè è troppo evidente che tutte le affermazioni in favore delle classi operaie sono una volgare, troppo abusata manovra per mascherare criteri e metodi di governo reazionari.

Però il fallito convegno non sarà stato assolutamente inutile, se avrà confermata questa verità, tanto leggermente disconosciuta: che i partiti, malgrado ogni tentativo di confonderli e di fonderli, sono sempre vivi e tenaci intorno ai rispettivi programmi.

O coi democratici o coi conservatori: questo è l'insegnamento che scaturisce da ogni manifestazione della vita pubblica; questo è l'ammonimento che dovrà ascoltare il Governo, se non vuol vivere miseramente e più miseramente perire.

Ancora ieri la «Perseveranza», che pur riceve le ispirazioni politiche dall'on. Luzzatti, notava il vuoto desolante delle discussioni del convegno, e lo attribuiva alla indeterminatezza dei concetti e dei propositi colà manifestati.

Ciò significa che gli stessi interessati a mantenere la presente situazione riconoscono come non sia possibile affrontare un solo dei problemi economici e sociali senza provocare il conflitto delle tendenze e delle opinioni.

Nella quale constatazione è la condanna di quella politica equivoca, che è sorta dalla infelice soluzione dell'ultima crisi ministeriale.

UN CAMPIONE
del neo partito liberale monarchico

Alla seduta pomeridiana del secondo giorno del disgraziato congresso, in cui, per iniziativa di Tommaso Villa, si è tentato a Torino, — come più su diciamo — di costituire un partito liberale monarchico, sapete chi c'era fra i congressisti?

Un uomo, il nome del quale è tutto un programma.

Eccovelo: Bava Beccaris.

Se è questo il liberalismo che vogliono fondare.....

LA FUNZIONE DELLO SBIRRO RIPUGNA

È, quella che segue, una constatazione che facciamo con piacere:

Venne aperto recentemente dal ministero degli interni un concorso per sessanta posti da delegato di pubblica sicurezza con lo stipendio annuo di lire duemila.

Vi concorsero settantacinque persone, delle quali, dopo gli esami scritti e orali, furono accettate solamente quattordici.

Restano dunque vacanti quarantasei posti, per i quali si dovrà aprire un nuovo concorso.

Non è sintomatico il fatto che in Italia ove per un impiego, anche modestissimo, si trovano per lo meno dieci concorrenti, siano stati così pochi quelli che si presentarono all'impiego di funzionario di pubblica sicurezza per quanto avesse uno stipendio iniziale abbastanza soddisfacente, quale raramente si riscontra in altri uffici?

L'aumento degli stipendi

ai maestri elementari

Il progetto dell'onor. Orlando sugli aumenti di stipendio ai maestri elementari non ci pare quella cosa chiara, semplice e che giustamente aspettavasi dopo tanti discorsi e tante promesse.

Il mescolare intanto, così come fa il sig. Ministro della P. I., una legge di miglioramento economico per gl'insegnanti con una riforma delle scuole primarie è, secondo noi, un confondere le partite, non solo, ma il mostrare altresì che se si accorda qualche miglioramento è subordinato a maggiori obblighi. L'accrescere le ore d'insegnamento ai maestri che per loro disgrazia dirigono più classi, od obbligarli a fare la scuola festiva e serale nei luoghi dove più si accentua la piaga dell'analfabetismo colla promessa di un certo compenso, non è proprio un migliorare le condizioni attuali dell'insegnante, che tutti conoscono già abbastanza occupato e mal retribuito. Basterebbe leggere i risultati dell'inchiesta compiuta dal *Corriere delle Maestre* sulle condizioni sopradette per accertarsi di ciò e fremere anzi al cospetto di tanti dolori e di tante miserie cui sono costretti molti educatori del popolo. Non possiamo dunque esser d'accordo con un provvedimento che di tale non ha che il nome.

E non conveniamo neppure sull'esposto ordinamento del corso elementare. Estendere l'obbligo, come pure creare una specie di scuola complementare, sta bene, ma credere che alla fine del quarto anno gli alunni siano maturi pel ginnasio, via, non c'è nessuno che lo possa; e non soltanto per difetto di preparazione, ma per l'età. Anche qui dunque era meglio tener calcolo di questo fatto e pretendere l'esame d'ammissione alla scuola secondaria a corso complementare compiuto.

Tornando anche sui proposti aumenti ci sembrano composti d'una somma ben misera, e che (se non si vorrà provvedervi con altre concessioni speciali, sanzionate da apposita legge) verranno assorbiti in gran parte dalle tasse di R. M. e Monte Pensioni.

Ci soddisfa in parte l'incremento che si vuol dare alle scuole serali e festive per gli adulti analfabeti; quantunque crediamo, per esperienza fattane, che specialmente nelle campagne, condizioni topografiche ed economiche ostacoleranno e forse renderanno molto problematica la loro efficacia.

Per quanto riguarda le scuole reggimentali, se ben dirette ed ordinate, non abbiamo nulla da opporre; così pure la tutela della cosidetta Beneficenza Scolastica e l'Amministrazione dei Sussidi era tempo che offrissero più serie garanzie, come appunto si dichiara di fare.

Circa alla Scuola Pedagogica le condizioni richieste sono davvero troppo restrittive. Difatti perchè limitarla agl'insegnanti che nel loro diploma avranno conseguito una data votazione? Ma se si desidera *avvantaggiare la coltura di tutti*, perchè non si offre il modo di procurarsela con questa Scuola *a tutti*? Via non ci va!

Per concludere con queste nostre brevi osservazioni diremo che nel complesso il progetto presenta è vero delle buone intenzioni, ma non è poi nel fatto abbastanza pratico; e per quanto si riferisce al riordinamento delle classi elementari è tutt'altro di quanto si aspettava e si chiedeva anche ad una riforma limitata alle condizioni dell'esiguo bilancio proposto; che l'aumento degli stipendi è fissato con criteri più finanziari che umani; per ultimo poi, troppa carne al fuoco in una sola volta — ci si passi l'espressione — e temiamo perciò che il cimentare tutta quella po' po' di roba in questione, e che può sollevare discussioni vivaci, opposizioni e chissà che cosa altro nel Parlamento e nella pubblica opinione, è arrischiare proprio di non farne nulla; e questo sarebbe davvero un gran male.

W.

PROPRIO COME IN ITALIA!

L'altro ieri a Berna è finito il processo incominciato il 6 corr. dinanzi al tribunale del distretto per l'affare dell'*Aargauerhalden*.

Tale processo è stato l'epilogo di una festa di studenti data al prof. Vetter dopo il suo discorso pangermanista di Norimberga la sera del 2 giugno 1902. La polizia per far cessare i tumulti degli studenti li caricò alla baionetta.

Furono fatti degli arresti arbitrari, si scese a vie di fatto e le persone, fra cui un giornalista presentarono querela contro la polizia.

Dopo l'istruttoria il pubblico ministero inviò alla corte il tenente Guggisberg direttore, il capitano e 21 sotto ufficiali di polizia della imputazione di abuso di esercizio delle proprie funzioni e per essere indebitamente venuti a vie di fatto.

Il tribunale, dopo aver udito un centinaio di testimoni, pronunciò il verdetto, *assolvendo il direttore ed il capitano e condannando nove agenti a un giorno di prigione*.

In Italia tutta quella poliziottaglia avrebbe avuto per lo meno un qualche solenne encomio di un qualche ministero... democratico.

Non ne vedemmo di questi encomi anche a degli agenti assassini?

GENEROSITÀ PAPALE

La magnanimità di Papa Sarto concede che anche per quest'anno di grazia si possa — senza ricorrere nell'estrema dannazione — mangiare di grasso nei giorni di sabato.

Come devono essere commossi di tanta generosità i 100000 pellagrosi che deliziano il bell'Italo Regno ed i venticinque milioni di sudditi che, si e no, possono mangiar di grasso una volta al mese!

MIRACOLI... PRINCIPESCHI

Il «Giornale d'Italia» narra — e tutta l'altra stampa... seria si affretta a riprodurre — che martedì mattina, 24 gennaio dell'anno 1905, la principessina Jolanda colla istitutrice Dickens si presentò al corpo di guardia dove prestava servizio l'undicesima compagnia del 47.° fanteria comandata dal capitano Pulo e dai tenenti Canzano e Chiericozzi.

Verso le ore dieci la sentinella che era di servizio alla bandiera vide avvicinarsi la bella bambina dagli occhi neri vivacissimi, e dai capelli ricciuti, vestita di un abito elegantissimo di lana bianca. La seguiva una signora vestita di grigio.

La signorina e la signora si fermarono dinanzi alla bandiera e quindi si avviarono per entrare nel corpo di guardia. Il soldato, fedele alla consegna, impedì loro il passo e la donna gli disse allora di chiamare l'ufficiale. Il caporale di guardia domandò chi dovesse annunziargli. La bambina disse:

— S. A. la principessa Jolanda.

Immaginarsi la sorpresa. Accorsi gli ufficiali sollecitamente, accompagnarono la piccola ospite. I soldati sull'attenti, seguivano collo sguardo la principessina che girava per le camere interessandosi di tutto. Volle assaggiare il pane dei soldati e si fermò ad osservare il panorama che si vede dalle finestre delle casermette. Volle che le si spiegasse il modo di sparare un fucile e col ditino fece scattare l'arma con vivo compiacimento. Quindi graziosamente ringraziò, salutò tutti e se ne andò.

Cose dell'altro mondo, come si vede. Se non erriamo la principessina prodigio è nata il 1.° giugno 1901 ed il «Giornale d'Italia» è un ottimo sovversivo.

Peccato che le sue informazioni non sieno esaurienti, e che non ci sappia dire, per esempio, se l'augusta piccina, abbia, durante la sua... ispezione, fatto...

Acqua in bocca!

Il primo dovere della società è quello di mettere fine al servaggio capitalista, in virtù del quale vedesi una folla affamata e cenciosa cadere di privazione dinanzi a mucchi di ricchezze da essa prodotte e accumulate dagli oziosi in nome di cosa morta (il capitale) che divora degli esseri viventi (i lavoratori).

MALON.

Fra la ragione e l'autorità, fra la filosofia e la religione, non può correre altro rapporto che di subordinazione: due principii supremi, entrambi, assoluti e paralleli repugnano così nell'ordine delle esistenze come in quello delle idee.

Nel contrasto della ragione colla fede non si tratta già di conciliazione, ma di supremazia; trattasi di confidare all'una o all'altra il governo della vita.

AUSONIO FRANCHI.

Cronaca Cittadina

La Redazione ed Amministrazione del «Paese» è trasportata presso la Tipografia Tosolini e Jacob, Via Savorgnana N. 13.

Pel «metodo»

Tanto per non cooperare involontariamente alla formazione di una verginità... immeritata, scriviamo ancora quattro righe sul noto episodio che ci pareva degno della rubrica d'operetta che gli abbiamo dato sabato se anche l'episodio stesso suggeriva. Ma in ciò non trovammo consenziente il *Giornale di Udine*, come invece fu il *Friuli*.

La cosa, dunque, è tutt'altro che comica; perchè si tratta del nostro «metodo» che, secondo l'organo di Fraforeano, «ricorda quello del vecchio e indimenticabile Depretis.»

Vediamo un po'.

Non sappiamo di quale metodo — in tema di giornalismo — il *Giornale di Udine* intenda parlare evocando la desaparsa barba di Depretis; ma se allude al falso continuato, alla mistificazione, all'insinuazione, non c'è bisogno di evocare i morti per un paragone, dal momento che vi sono i vivi, dal momento che c'è il *Giornale di Udine* e, per non andar più lontano, il suo collega maggiore di Venezia, il clandestino *Gazzetto* successore legittimo della *Gazzetta* macolliana.

Il *Giornale di Udine* dunque, approfittando del noto episodio della laurea per il quale attendeva al varco gli avversari per provvedersi con una «denuncia» (*sic*) al procuratore del re, vorrebbe escludere la buona fede in chi sospettò l'inesistenza del diploma e quindi attribuirgli la prerogativa del «metodo» di cui sopra, cioè del metodo di casa sua.

Vediamo se ha ragione.

Dopo la costatazione del *Friuli*, — fatta in seguito a laboriose ricerche cui tennero dietro parecchie negative da Padova — conosciuta finalmente la verità, ci siamo *affrettati a scrivere* sul *Paese*: «Rimanendo: uno è professore autentico e l'altro dottore. Stato di fatto che si poteva far risultare molto tempo prima, ma che nulla toglie nè aggiunge alle rispettive qualità giornalistiche dei due direttori.»

Abbiamo visto invece più volte che cosa faccia il *Giornale di Udine* in simili contingenze!

Vi può accadere di esser tratti in inganno da una giustificata opinione circa un fatto e prevalervene contro chi sistematicamente vi attacca; ma ciò è far cosa ben diversa di chi inventa scientemente e falsa, ed insinua e commenta a vostro danno.

Questo ci pare evidente. Ora, il *Giornale di Udine*, deve sapere che l'opinione della mancanza del diploma di laurea non è germogliata qui spontaneamente. Sarebbe, del resto, abbastanza strana ed inutile la trovata; inutile, sopratutto, perchè non c'era proprio bisogno di pescar argomenti all'infuori delle colonne del *Giornale di Udine* per dimostrare il «sistema», o «metodo» della ciurmeria continuata in *fatto* di notizie e di apprezzamenti. Eh, perbacco! Noi potremmo fare un volume di falsi già rilevati, di mistificazioni più o meno «indegne» e di altri bei tratti giornalistici! Anzi, a proposito, il *Giornale di Udine* esce finalmente a dire: «Nel calore della polemica si può uscire dalla forma (*la chiama... forma!*) corretta; ed a noi pure sarà toccato così; ma non mai dubitammo della lealtà di chi ci indicava un documento.»

Eh, lo abbiamo visto parecchie volte; e perciò risparmiamo qualche citazione ai lettori!

La errata opinione che il diploma non ci fosse non è, dunque, nata qui, ed oggi lo spazio non ci permette di riportare articoli d'altri giornali a dimostrazione di quanto diciamo. Opinione errata, fallace; ma che poteva essere tolta subito dalla circolazione come si è fatto ora; opinione fallace ma giustificata, come abbiamo veduto sul *Friuli*, da parecchie circostanze eccezionali e da certi saggi di coltura, di grammatica e di lingua che, anche senza le bocciature in altri concorsi, stavano lì ad urlare contro il diploma!

Tuttavia spropositare non è disonesto; disonesto è falsare sapendo di falsare e pretendere che gli altri credano sulla parola quando poi si presenta il bisogno che credano, come nell'affare del diploma. Eh, no; quando si è fatto il profitto che ha fatto il *Giornale di Udine* nei «grandi ambienti politici» non si possono mettere limitazioni all'incredulità della gente!

Specialmente poi in un piccolo «ambiente politico» dove le cose si sanno e la gente si conosce senza bisogno del giornale; il quale, se falsa, fa, nel piccolo ambiente, una figura da non dirsi! Via, bisogna che i mezzi sieno proporzionati ai luoghi ed agli effetti che si vogliono ottenere.

È eccessivo, per esempio, approfittare qui di una omissione telegrafica della *Stefani* per dare la notizia che Girardini si è *squagliato* in una certa votazione della Camera e quindi soggiungere le ragioni dello squagliamento, commentarle ecc. ecc., mentre, nel domani, risulta che ha votato! Son cose da «grande ambiente»... È un falso che fa ridere, ma che il *Giornale di Udine* qualifica un peccato «di forma».

E poi, come si può pretendere che la gente creda sulla parola anche per l'affare del diploma? Nemmeno a Costanzo Chauvet, l'onorando giornalista che vanta ben maggiori meriti di quelli del *Giornale di Udine* verso la monarchia e la causa dell'ordine, bastarono le benemerenze sue per far credere senz'altro ch'egli fosse marchese di Roccabruna ed avvocato, quantunque così si firmasse! Si assodò che non era nè marchese, nè avvocato: era invece quello che risulta dalla «Storia meravigliosa» di Felice Cavallotti.

Ma in un «grande ambiente politico» potè passare e passa per maestro e donno della stampa dell'ordine e per uno dei più validi sostegni della monarchia.

Qui si sarebbe rovinato: non avrebbe fatto nè più nè meno del *Giornale di Udine* procurando parecchi dispiaceri agli amici anche con un marchesato ed una laurea autentici e bollati.

Camera del Lavoro

Al nuovo Segretario Ezio Rebulla

che giunge fra noi preceduto dalla fama più lusinghiera di esperimentato organizzatore delle classi operaie, — giunga il nostro benvenuto, con l'augurio fervido che l'opera sua abbia a riescire preziosa — a tutela del diritto ed a consiglio del dovere — nelle lotte fra capitale e lavoro che mercè l'organizzazione proletaria sono assunte oggi ad una *forma serena* e civile, specie se nel lavoratore è sentito quello *spirito* di *solidarietà* che è l'alito dei tempi nuovi.

Che la missione di educazione e di difesa della Camera del Lavoro abbia in lui il sereno interprete dei diritti del capitale e del lavoro, ed il nostro plauso ed il nostro incoraggiamento non gli verrà mai meno.

La sezione tipografi

è convocata per domattina alle 10, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Riforme ed aggiunte allo Statuto sociale;
3. Comunicazioni varie.

Anche i parrucchieri

si sono alla fine sentiti animare da quella fiamma vivificatrice dei *tempi nuovi*, che addita nell'organizzazione, nella solidarietà il mezzo unico di elevazione morale e materiale.

E l'altra sera hanno gettate le basi per costituirsi in sezione aderente alla Camera del Lavoro e giovedì si riconvocheranno per la definitiva approvazione del loro Statuto.

La Lega Metallurgici

è pure convocata per domani mattina per provvedere alle elezioni delle cariche.

L'ARRINGA DELL'ON. GIRARDINI NEL PROCESSO FERRI - BETTOLO e la miseria di un clandestino

Noi, certo, non aggiungeremo una parola a quanto la stampa più autorevole di ogni colore, amica ed avversaria, ebbe a dire a proposito del grande successo ottenuto dall'on. Girardini con la sua splendida arringa defensionale nella causa Bettolo-Ferri che si svolge davanti il tribunale di Roma fra l'attenzione di tutta Italia.

L'amico *Friuli*, oltre che un affettuoso e brillantissimo articolo dell'egregio avvocato Vincenzo Poliorett ora residente a Roma, pubblicò per esteso, dal resoconto stenografico dell'*Avanti!*, l'arringa ed i commenti dei vari giornali che — unicamente per segnalare una delle caratteristiche del «metodo» di cui in altra parte del giornale ci occupiamo — riassumeremo noi pure — sapendo d'altronde di far cosa gradita agli amici, e non son pochi, dell'on. Deputato di Udine.

E non solo agli amici personali e politici, ma a tutti i concittadini non accecati da livore partigiano o personale.

In questi giorni l'on. Girardini raccolse si larga messe di congratulazioni (a cominciare da quelle dello stesso Presidente che con tanto acume diresse il processo al Tribunale di Roma, fino a quelle dei presidenti dei Circoli politici sparsi nelle più remote parti della penisola, ed a quelle di magistrati, di avvocati, di pubblicisti, che sembra ben giustificata e legittima la soddisfazione di chi gode del successo del nostro deputato come di cosa che torna ad onore della città nostra che lo elesse a suo rappresentante al Parlamento nazionale.

L'*Avanti!* dedicò parecchie sue colonne alla riproduzione integrale dell'arringa di Girardini, qualificandola un «irresistibile atto di accusa contro Bettolo» che «ha prodotto un'immensa impressione per la precisione e la forza delle argomentazioni di fatto e di diritto».

Ma sentiamo che cosa ne dissero giornali non sospetti di simpatie per i difensori di Ferri e gli stessi giornali amici e sostenitori del querelante Bettolo.

La *Tribuna*:

L'on. Girardini con mirabile chiarezza svolge la più moderna teoria intorno alla natura dell'elemento intenzionale del reato di diffamazione....

L'oratore viene quindi alla perorazione che, fortissima di eloquenza, provoca gli applausi degli ascoltatori.

La *Patria* (quella di Roma):

Girardini che si esprime in forma chiara, elevata, elegantissima,...

Nel riprendere la sua elegante orazione....

Il pubblico applaude l'oratore.

Il *Corriere della sera*:

Dopo un'ampia trattazione giuridica della questione del dolo, l'on. Girardini conclude, ecc.

Scoppiano degli applausi e l'udienza è tolta...

Il *Messaggero*:

L'on. Girardini, oratore elegante, calmo e convincente...

«...con parola lucida ed incisiva riassume le contraddizioni e le inesattezze dell'on. Bettolo....

«...e l'oratore svolge splendidamente la più moderna ed illuminata teoria intorno alla natura dell'elemento intenzionale...

L'oratore, che ha parlato meravigliosamente, domanda di riposarsi...

Il *Capitan Fracassa*:

Discute con profonda competenza i diversi concetti...

Il *Caffaro* di Genova (cioè il giornale dello stesso Bettolo ed il di cui corrispondente romano è Buffico, teste contro Ferri):

«...l'arringa di Girardini è certamente opera d'avvocato di mente acuta e di larga coltura giuridica...» ecc.

E potremmo continuare.

Ma sentiamo un isolato clandestino:

Ha parlato ancora la difesa. Oggi è stata la volta di Girardini, *oratore noioso e pedante*, noto alla radicaloria veneta. (1) Volle dimostrare anche lui la nobiltà del fine che Ferri s'era proposto, e sostenere d'altra parte le solite accuse, destituite come si è visto (?!) da (*sic*) ogni fondamento di verità (!!!)

Concluse *goffamente* dicendo fra l'altro che Ferri si è sacrificato per assumersi la missione moralizzatrice della pubblica amministrazione!

Ma, chi è? Pochi lo conoscono: è il *Gazzetto*, gracile rampollo dell'unione dell'ex venerabile ed ora reverendo Pascolato con la reverendissima curia di Venezia.

L'avv. Vecchini, patrocinatore del Bettolo, ebbe l'amena idea di leggere un brano di quel giornale nell'attuale processo, a proposito di una questione marinaresca e ciò forse con l'intenzione di conferire autorità di opinione pubblica veneziana a quanto sosteneva. Gli altri avvocati credettero che si trattasse della *Gazzetta di Venezia*; ma uno di essi, che aveva sbirciata la testata del giornale, fece la luce sulla irrilevabile importanza dell'organo, che l'avv. Vecchini ripose melanconicamente fra le sue carte.

Ci si dirà: e perchè ve ne occupate?

È, per quanto minuscolo, un *esponente* anche il *Gazzetto*. Sopratutto è un esponente del «metodo» o del «sistema» di cui più volte parlammo ed oggi stesso parliamo. Ora, se quel tale *telegrafò* (1) quella notizia al *Gazzetto* di cui emerge la falsità per la contemporanea attestazione di tanti fogli amici ed avversari della difesa di Ferri, domani vi dicesse che è..... parroco, vorreste credergli sulla parola, o non andreste piuttosto ad informarvi *in curia*?

Eppure, per quella povera gente, questo si chiama fare delle campagne politiche! Tanta miseria morale ed intellettuale, desta semplicemente il riso, o la pietà, a seconda dei temperamenti. Ma quando invece di una notizia che è un *per finire* e che non porta conseguenze a nessuno, nello stesso modo, un Miaglia, della stessa scuola e compagnia, telegrafa l'atroce falsità contro Felice Cavallotti, le conseguenze sono ben diverse. E in tal caso non si ride più.

(1) E tale notizia la danno «telegraficamente» da Roma a... Venezia. (*n. d. r.*)

LA SETTIMANA STORICA

31 gennaio 1846 — Muore a Forlì Pietro Maroncelli, martire dello Spielberg.

31 gennaio 1854 — Muore a Torino Silvio Pellico.

1 febbraio 1834 — Mazzini inizia da Ginevra il moto rivoluzionario di Savoia.

2 febbraio 1446 — Muore Vittorino da Feltre.

» *1849* — Giuseppe Mazzini sbarca a Livorno per accorrere a Roma, dove è imminente la proclamazione della Repubblica.

2 febbraio 1894 — Arresti politici, console Crispi, in Lunigiana.

3 febbraio 1813 — Abolizione dell'Inquisizione in Ispagna.

3 febbraio 1831 — Ciro Menotti insorge contro il Duca di Modena.

4 febbraio 1831 — Bologna insorge.

» *1834* — Garibaldi, per ordine di Carlo Alberto, il *Magnanimo*, è espulso dal Piemonte.

4 febbraio 1874 — La Camera italiana respinge la legge sull'istruzione obbligatoria proposta dal ministro Scialoja, che dà le sue dimissioni.

5 febbraio 1849 — Giuseppe Garibaldi, membro della Costituente romana, invoca che si proclami la Repubblica.

5 febbraio 1869 — Muore a Castagnola Carlo Cattaneo, insigne filosofo, statista, pubblicista e patriotta repubblicano.

Era stato l'anima dell'insurrezione milanese delle Cinque Giornate; eletto deputato rifiutò di entrare alla Camera per non giurare fedeltà alla monarchia; diresse il Politecnico.

5 febbraio 1880 — Attentato contro lo Czar Alessandro II.

5 febbraio 1898 — La Camera respinge la proposta di abolizione del dazio sul grano.

6 febbraio 1853 — I repubblicani milanesi insorgono contro l'Austria, ma l'insurrezione è soffocata nel sangue.

Per il nuovo palazzo delle Poste

hanno mandato da Roma l'Ispettore cav. Rolfi, per vedere... ciò che, prima di lui altri ed altri — una sotto-eccellenza compresa — avevano veduto ed esaminato riconoscendo l'urgenza di provvedere e facendo le relative promesse.

Ma che non la si abbia a finire mai con queste ispezioni, con questi studi, con queste sedute sulla questione di massima, con queste accademie (come direbbe l'amico Minisini)?

All'opera, una buona volta. Dal momento che assolutamente il bisogno c'è, si faccia, passando alla realizzazione delle oramai troppo rancide promesse.

La conferenza su Mazzini proibita... dalla «Dante Allighieri» di Udine.

La *Patria del Friuli* riporta il programma di due cicli di conferenze indette dalla «Dante Allighieri» di Udine, da tenersi, alcune al Teatro Sociale, altre nella Sala maggiore dell'Istituto tecnico.

«Avendo l'anno scorso l'egregio amico nostro prof. Felice Momigliano, tenuto al Teatro dei Filodrammatici a Milano per invito della «Dante» di quella città, una conferenza su «Giuseppe *Mazzini* e le idealità moderne» fu al suo ritorno blandamente *rimproverato* da uno dei membri più influenti della sezione locale della «Dante» perchè non aveva portato il suo contributo oratorio ad incremento della sezione di Udine.

«Momigliano si dichiarò disposto a tenere anche qui la stessa conferenza. — Credette che l'impegno fosse serio tanto che, alle sollecitazioni fattegli subito dopo dalla presidenza della nostra «Unione democratica» perchè parlasse di Mazzini, il Momigliano si dichiarò dolente di dover rinunciare per precedenti impegni con la «Dante» di Udine.

Il ciclo delle conferenze del 1903 finì *senza* che la «Dante» si *ricordasse* dell'invito fatto all'amico nostro.

Nel dicembre passato, con lettera ufficiale del Comitato della «Dante» il Momigliano veniva di nuovo pregato perchè s'impegnasse a tenere una conferenza; il Momigliano rispose che accettava l'offerta e indicava quel tema stesso pel quale si riteneva già impegnato fin dall'anno scorso.

La «Dante» stette zitta; ed ora vediamo che il nome del Momigliano ed il tema della sua conferenza sono stati esclusi dal programma.

Si potrebbero fare molte considerazioni, ma ci limitiamo a farne una: in Austria la conferenza su Mazzini è stata permessa dopo molta difficoltà perchè si aveva paura della propaganda d'italianità che si accompagna a quel nome e la «Dante» di Udine, che si propone di diffondere l'italianità, cancella Mazzini dal suo ruolo!

Ottimo compagno di ostracismo per Momigliano!

La Giunta Municipale

nella sua seduta di ieri ha, fra l'altro, prese le seguenti deliberazioni:

Deciso la prosecuzione dei lavori di restauro in Castello.

Dato incarico agli assessori Mattioni e Comelli di fare le pratiche opportune e di riferire alla Giunta intorno al progetto di arredamento del nuovo edificio scolastico, per il quale progetto si presume una spesa dalle 25 alle 30 mila lire.

Licenziato il necroforo comunale Croatto.

Discusso ed approvato l'avviso di concorso per il posto vacante di segretario capo del nostro Comune.

Dato incarico all'assessore dell'igiene avv. Franceschinis di provvedere per la visita voluta dalla legge alle scuole nominando il cav. Marzuttini, medico municipale, ed altri tre sanitari.

Incoraggiamenti alla nuova Giunta

Ci felicitiamo con la nuova Giunta per gli attuccoli dei quali immediatamente è fatta segno da parte del *Giornale di Udine*; felicitazioni sincere e cordiali!

Il *Giornale di Udine* è in pensiero. Mostra di accorgersi che la nuova Giunta non vuole limitarsi a compiere gli atti di semplice amministrazione, ma vuol continuare lo svolgimento del programma democratico e — naturalmente — si mette in apprensioni, poveretto, per la *sua* città. Quando parla l'affetto....! Ma saranno poi competenti Mattioni, Sandri e compagnia?

Coraggio! Non tutti i partiti possono affidare l'amministrazione dei legati ad un Disnan, non tutti hanno per i lavori pubblici un tecnico del valore del comm. Giacomelli, non sempre si trova un Mason (sior Rico; simpatica persona; non se l'abbia a male), questi nominiamo per non citarne altri. La democrazia non possiede simili competenze, ci vuol pazienza.

Ma non è mica tutto qui quello che dice il Giornale di Faforeano. C'è dell'altro e bisogna vederci dentro.

Che mo[illegible] tutto un piano, [illegible] le pri[illegible] mosse.

Ritiratosi il comm. Perissini (noi vogliamo credere che così non sia perchè non vediamo una ragione che ce lo faccia ritenere) e ritiratisi due assessori con lui: *bisogna cominciare a metter male, a valersi della uscita dei tre componenti la Giunta, a creare — si possimus — difficoltà ed imbarazzi alla nuova amministrazione.*

Pensare che egli crede che nessuno si accorga di questi goffi artifizi da orso che balla! Pensare che, a Udine si può fare i giornalisti anche così! È un'umiliazione!

Sono sforzi miseri e vani si sa, ma questi liguri di Fraforeano, questi forestieri credono che per Udine basti così.

Società Veterani e Reduci

I soci sono invitati ad intervenire *fregiati* delle medaglie, ai funerali civili del veterano

Angelo Buttinasca

che avranno luogo domani domenica 31 corr. alle 4 pom., partendo dalla casa in Via Castellana, al N. 2.

Udine, li 30 gennaio 1904.

LA PRESIDENZA

CARNEVALEIDE

Il ballo popolare di beneficenza seguirà stasera alle 9 al Teatro Nazionale.

All'appello del Comitato risponderà certo con slancio la cittadinanza.

Al Circolo Verdi

Anche la seconda veglia danzante è riuscita splendidamente.

Molta aspettativa si ha per la terza, quella del *ventaglio*, indetta per mercordì pross. alle 10.

La veglia ciclistica

di lunedì prossimo al Minerva segnerà pure un successone.

Il Teatro sarà splendidamente addobbato; nulla di quanto può contribuire a rendere la serata veramente *chic* vi mancherà....

Il veglionissimo

resta però sempre il punto culminante della presente stagione carnascialesca.

Pietro Rasa, *gerente responsabile*.

Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 30 gennaio 1904

41 70 5 20 85

I nuovi orari ferroviari

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine		*a Venezia*	*da Venezia*		*a Udine*
O.	4.20	8.33	D.	4.45	7.48
A.	8.20	12.07	O.	5.15	10.07
O.	11.25	14.10	O.	10.45	15.17
O.	13.15	17.45	D.	14.10	17.00
M.	17.30	22.28	O.	18.37	23.25
D.	20.23	23.05	M.	23.35	4.20
da Udine		*a Pontebba*	*da Pontebba*		*a Udine*
O.	6.17	9.10	O.	4.50	7.38
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.00
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	20.45	O.	16.55	19.40
O.	17.35	19.10	D.	18.39	20.05
da Udine		*a Trieste*	*da Trieste*		*a Udine*
O.	5.25	8.45	A.	8.25	11.06
D.	8.00	10.40	M.	9.00	12.50
M.	15.42	19.46	D.	17.30	20.00
O.	17.25	20.30	(*)D.	21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezzo.

da Udine		*a Cividale*	*da Cividale*		*a Udine*
M.	9.5	9.32	M.	6.35	7.02
M.	11.40	12.07	M.	9.45	10.10
M.	16.05	16.37	M.	12.35	13.06
M.	21.45	22.12	M.	17.15	17.46
da Casarsa		*a Portogr.*	*da Portogr.*		*a Casarsa*
A.	9.25	10.05	O.	8.22	9.02
O.	14.31	15.16	O.	13.10	13.55
O.	18.37	19.20	O.	20.15	20.53
da Casarsa		*a Spilimb.*	*da Spilimb.*		*a Casarsa*
O.	9.15	10.00	O.	8.15	8.53
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.00
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

	Udine		*S. Giorgio*	*Venezia*
(*)	M.	7.10	D. 8.04	10.00
	M.	13.16	M. 14.15	18.20
	M.	17.56	D. 18.57	21.30
	M.	19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

	Venezia		*S. Giorgio*	*Udine*
		—.—	M. 8.10	8.58
(**)	O.	7.50	M. 9.10	9.58
	M.	10.25	M. 14.50	15.50
		—.—	M. 17.00	18.36
	D.	18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da *Roma alle 14.30 del giorno innanzi*, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine			*S. Giorgio*	*Trieste*
M.	7.10		D. 9.01	10.47
M.	13.16	(***)	O. 6.46	19.46
M.	17.56		D. 20.50	22.36
M.	19.25		20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste		*S. Giorgio*	*Udine*
	—.—	M. 8.10	8.58
D.	6.12	M. 9.10	9.58
		M. 17.00	18.36
M.	12.30	M. 14.50	15.50
D.	17.30	M. 20.58	21.39

Tramvia a vapore

da Udine		*a S.*	*da S.*	*a Udine*	
R. A.	*S. T.*	*Daniele*	*Daniele*	*S. T.*	*R. A.*
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—